

Confini e profili del nuovo partito

DIREZIONE REGIONALE
DEL PCI PIEMONTESE

La crisi democratica si manifesta in Piemonte con caratteristiche e in forme di particolare acutezza, nelle istituzioni, nella società civile, tra le forze politiche.

A pochi mesi dal voto popolare, la Giunta di pentapartito alla Regione Piemonte ha ulteriormente logorato l'istituzione nei suoi compiti di legislazione e di programmazione offuscandone le prerogative di ente di governo. La Regione ridotta ad un coacervo di feudi assessorili impegnati a contendersi le sempre più insufficienti risorse e ad avallare decisioni sottratte al confronto e alla volontà deliberativa del Consiglio regionale, accentua la subalterità al centralismo statale e al potere, sottraendo alle regole democratiche, dei grandi gruppi privati, di lobby affaristiche sempre più pervasivo in Piemonte.

La costante rinuncia del pentapartito a far assumere alla Regione una funzione autonoma di indirizzo e governo, non solo comporta compiacenze verso i poteri forti, bensì produce l'indebolimento del rapporto tra la Regione e l'intera rete delle autonomie locali, ed acuisce l'estraneità e il peso burocratico rispetto ai cittadini: la Regione rappresenta un punto avanzato della crisi istituzionale, che si riverbera nei gangli più ampi del tessuto democratico

rendendo più profondo il soko che separa società civile e Stato, cittadini ed istituzioni.

La crisi della rappresentanza e della funzione delle istituzioni rappresentative non si limita al campo della politica. La crisi - espressa attraverso un malessere civile diffuso - è penetrata, pervade la società nel suo complesso. La società civile avanza nuove domande di organizzazione autonoma per rappresentare ceti e realtà in forte trasformazione, ed istanze collettive ed individuali - dal diritto ambientale ai temi della solidarietà sociale, al diritto all'informazione e alla cultura - a cui le grandi organizzazioni di massa - in primo luogo quelle dei lavoratori - devono saper dare una risposta non corporativa.

L'autonoma organizzazione ed espressione della società civile, la capacità diffusa di rappresentanza delle sue risorse è necessaria per fronteggiare la crisi ed aprire una nuova fase democratica.

Questi processi avvengono mentre il Piemonte è ormai entrato nella sfera europea sia sotto il profilo economico e sociale sia dal punto di vista della dimensione culturale, dei vissuti individuali e collettivi: la

dimensione europea è il concreto, materiale, quotidiano orizzonte con le sue opportunità e conflitti dell'azione per i soggetti economici, sociali e politici e per gli stessi individui. Le poste in gioco dell'Europa sono particolarmente rilevanti per le donne e per le nuove generazioni.

Questo crescente processo di integrazione sovranazionale richiede a livello locale più forti identità, autogoverno, autonomia. La dimensione locale e regionale può evitare egoistici e vani localismi e dar vita, partendo da sé, dal proprio patrimonio storico e culturale, dalla propria vicenda sociale e politica, ad una dialettica e costruttiva tensione sia con il livello nazionale sia con quello europeo per assumere i valori di libertà, solidarietà, giustizia, progresso in una fase storica che assegna all'Europa e alle sue comunità locali nuove responsabilità in un mondo che è oltre la divisione in blocchi.

In questo contesto la regione piemontese è interessata, come evidenziano tutti gli indici del sistema economico, da una crisi nei settori strategici, che non si limiterà ad essere congiunturale se non si affronteranno i problemi di fondo che l'hanno generata, scegliendo nettamente la strada dell'innovazione. Innovazione dei prodotti,

Cooptur
Emilia Romagna

**XX CONGRESSO NAZIONALE P.C.I.
RIMINI 29 GENNAIO - 2 FEBBRAIO 1991**

La Segreteria nazionale del PCI ha incaricato Cooptur E.R. di provvedere alla sistemazione alberghiera di quanti parteciperanno ai lavori congressuali.

Le prenotazioni vanno indirizzate a:

COOPTUR E.R., P.le Indipendenza, 3 - Rimini
Telefono: 0541/53990 r.a.
Telefax: 0541/55428
Telex: 550430 COOPTR I

dell'organizzazione e dei settori produttivi e dell'intero sistema-regione, Tonno e il Piemonte hanno la vocazione e le caratteristiche di un'area forte e solidale, competitiva ed europea, ma a condizione che prenda vita un moto di rinnovamento e di alternativa nella società e nelle istituzioni che coinvolga forze capaci di affrontare e risolvere in concreto i problemi cruciali: l'innovazione dei prodotti e i fini dello sviluppo, il rispetto ambientale dello sviluppo, la conservazione delle risorse naturali, il sistema educativo e la ricerca, le vie di comunicazione, la qualità urbana, l'organizzazione della risorsa sapere, i tempi di vita individuali e sociali, i diritti e i servizi alle persone nelle loro molteplici identità di sesso, di età, di condizioni fisiche e sociali, di appartenenza etnica.

Questi processi di innovazione finalizzati ad elevare la qualità globale del vivere, comportano nuove relazioni e regole tra lo Stato nei vari livelli istituzionali, il sistema produttivo e delle imprese in tutti i settori, le forze del lavoro e le loro rappresentanze democratiche che valorizzando il ruolo di tutti i soggetti, affermi concretamente un governo democratico dell'economia, definisca gli obiettivi collettivi e generali per lo sviluppo.

La rifondazione democratica delle istituzioni, la riorganizzazione di una società civile forte, il governo dell'economia, la riforma del sistema politico e dei partiti sono i temi all'ordine del giorno del nostro dibattito congressuale, i riferimenti attorno a cui definire nostre proposte e decisioni. Per dare il nostro contributo ad un confronto largo con tutte le forze di sinistra e progressiste, politiche e culturali noi proponiamo un disegno istituzionale e un progetto di partito fortemente caratterizzato sul terreno dell'autonomia, del decentramento, del regionalismo.

Rivedendo e capovolgendo il criterio presente nella Costituzione, proponiamo che fatte salve quelle da attribuire allo Stato (giustizia, difesa, etc.) le competenze di governo siano assegnate alle Regioni, dando vita così ad un vero e proprio Stato delle Regioni fondato su chiare e distinte responsabilità dei diversi livelli istituzionali, che affermi l'autonomia finanziaria ed impositiva regionale, che preveda un Senato a base regionale; regioni che attraverso l'attuazione della legge 142 sappiano sviluppare coerentemente la rete autonomistica di Comuni, Province e aree metropolitane; Regioni e sistema autonomistico come soggetti autorevoli di programmazione e regolazione dei processi economici; Regioni che attivino una solida cooperazione con lo Stato sui grandi temi nazionali, dando vita ad un reale Stato unitario in quanto alimentato dalla differenziata realtà sociale, culturale, storica delle regioni. Regioni che attraverso una rete di crescenti relazioni e rapporti infranazionali e sovranazionali e l'attivazione di un organo ad hoc della comunità costituiscano nel concreto l'Unione europea, la Federazione europea dei popoli. Facendo perno su questo impianto innovativo si può mettere mano al funzionamento della Pubblica amministrazione e del rapporto con i cittadini, con riforme che affrontino temi che stanno alla radice della questione morale: principio della responsabilità e controllo sull'azione degli enti e dei singoli; chiarezza dei doveri e dei diritti, a cominciare da quelli fiscali; trasparenza delle procedure; tempestività, efficacia ed efficienza degli atti; rispetto e valorizzazione delle autonomie e differenze.

In Piemonte adeguare la qualità e l'efficacia dell'azione del nuovo partito significa superare l'attuale modello centralistico e scegliere il livello regionale come impianto centrale della direzione politica, creare una direzione regionale capace di una diffusa rete di relazioni con l'intero sistema regionale, le articolazioni territoriali della comunità, la ricchezza delle espressioni organizzate. Ed è a partire da questa che può affermarsi l'autentico carattere nazionale ed unitario del nuovo partito. Vogliamo cogliere tutte le contemporanee espressioni sociali culturali di una società complessa

Questo disegno comporta la attivazione di nuovi canali di ascolto e di comunicazione con la società, nuove forme di prota-

gonismo e di partecipazione per conquistare l'universalità dei diritti di cittadinanza ed incide dunque, in un rapporto di reciprocità tra Stato e società, sui poteri.

La crisi della politica pretende una riforma profonda del sistema dei partiti e dei singoli partiti: la loro ragion d'essere deve rifondarsi da mera gestione, da occupazione soffocante del potere a strumenti politici, messi al servizio della democrazia

Sotto questo profilo, il nuovo partito, che scaturirà dal XX Congresso, vogliamo che sia una moderna, democratica forza di trasformazione della sinistra, capace di dare voce, azione e sbocco politico alla critica degli attuali processi di modernizzazione capitalistica, capace di una conflittualità che conquisti progressivi traguardi di benessere, giustizia, libertà, solidarietà.

Per individuare il modello organizzativo più confacente a questo compito individuiamo le sue funzioni essenziali:

- in primo luogo la funzione ideale, teorica, intellettuale che produce un'analisi, una critica ed una autonoma elaborazione sui caratteri reali dei processi di modernizzazione e definisce un progetto mobilitante per l'alternativa assumendo i valori essenziali delle lotte per l'emancipazione sociale e per i diritti dei cittadini; progetto da condividere con organismi di massa, forze intellettuali, militanti di associazioni, singoli cittadini,

- in secondo luogo è responsabilità di un partito riformatore compiere scelte e attraverso le sintesi necessarie, predisporre un programma di governo che a quel progetto si riferisca e dar conto di una direzione politica che punti ad avanzare proposte per realizzazioni concrete e per alleanze politiche e sociali ad esso coerenti;

- compito conseguente è, quindi, quello della selezione ed elezione del personale politico dirigente, che sappia interpretare e rispondere di quel progetto e quel programma: la qualità della vita democratica deve essere assicurata attraverso il superamento delle discrasie tra la portata dei problemi da affrontare e le concrete caratteristiche morali, di competenze, politiche del personale elettivo;

- un partito riformatore non può agire solo all'interno delle istituzioni politiche, guardando da lontano alla società civile: è infatti impiantandosi nella società, in costante rapporto con i movimenti sociali e le loro espressioni democratiche, con i cittadini organizzati e quindi con i luoghi veri dell'evoluzione sociale che può esprimere bisogni, proposte, critiche, appelli dando così forza, solidarietà, prospettiva all'alternativa, ad una nuova fase dello sviluppo democratico. Il superamento della tradizione che confina i partiti nella società politica va attuato nel concreto modo d'essere del nuovo partito. In questo senso vanno ripensate le stesse pratiche, degli aderenti al nuovo partito, la cui attenzione ed impegno vanno spesi nei movimenti sociali e nel tessuto associativo democratico.

In Piemonte adeguare la qualità e l'efficacia dell'azione del nuovo partito significa superare l'attuale modello centralistico e scegliere il livello regionale come impianto centrale della direzione politica, creare una direzione regionale capace di una diffusa rete di relazioni con l'intero sistema regionale, le articolazioni territoriali della comunità, la ricchezza delle espressioni organizzate. Ed è a partire da questa che può affermarsi l'autentico carattere nazionale ed unitario del nuovo partito. Vogliamo cogliere tutte le contemporanee espressioni sociali culturali di una società complessa

come è quella piemontese, per promuovere i caratteri più costruttivi, progressisti, solidaristici.

La scelta della regionalizzazione può far vivere un partito democratico di massa, aderente alla società e capace di interpretarla, e unitario, nel quale la sintesi nazionale si fonda sulla qualità più alta ed innovatrice sia nell'elaborazione che nelle forme dell'azione politica collettiva. In questa direzione proponiamo che lo Statuto definisca i poteri e le responsabilità politiche e gli strumenti e le risorse organizzative per la regionalizzazione del nuovo partito.

Sarà necessario dunque operare con un'azione flessibile, per progetti mirati, differenziati e con modalità organizzative i cui risultati possano essere verificati costantemente, favorendo il formarsi di momenti d'iniziativa politica decentrata capaci di forte autonomia di azione. Il livello regionale dovrà operare ed investire risorse concrete in questa direzione, in concerto con i livelli sub-regionali.

Due sono i cardini per operare una effettiva regionalizzazione:

- in primo luogo la competenza e la responsabilità della direzione politica a pieno titolo del territorio regionale, delle sue problematiche e dei suoi livelli istituzionali;

- quindi la funzione di concorre - in forza delle proprie vocazioni economiche e sociali, nonché delle proprie risorse culturali e di competenze - a definire le politiche nazionali. In questo disegno il rapporto tra Regione e centro supera una rigida visione gerarchica e propone una struttura a rete fondata su un'effettiva responsabilità, una rete che sappia esaltare le vocazioni e le competenze reali.

Dal punto di vista statutario andranno quindi assunte le seguenti decisioni:

- il Congresso regionale, fase intermedia tra unioni e livello nazionale, definisce i programmi e l'effettiva formazione di gruppi dirigenti regionali; è il collegio eligente dei delegati al Congresso nazionale e concorre direttamente attraverso ad una quota riservata ad eleggere l'organismo nazionale;

la scelta del partito regionale che dirige ed aggrega realtà articolate e diffuse di città e di comunità pone il problema del superamento delle attuali federazioni provinciali. Nell'immediato vanno definite con chiarezza caratteristiche, competenze e funzioni precise e differenziate dei vari livelli (direzione nazionale, comitato regionale, attuali federazioni, unioni comunali), mentre all'assetto compiuto bisognerà aggiungere attraverso un'analisi ravvicinata nella realtà regionale avendo come obiettivo quello di dare luogo ad un modello organizzativo territoriale capace di rendere più penetrante e diffusa la presenza del nuovo partito nella società, accrescendone la qualità politica. Rilevante è in questo stabilire principi certi per il decentramento delle risorse e degli strumenti che vanno destinati con molta nettezza verso le sedi più decentrate, in particolare le unioni affermando una loro precisa responsabilità. Particolare rilievo in Piemonte assume la questione dell'organizzazione politica dell'area regionale; inoltre modalità mirate di organizzazione ed iniziativa politica, permanenti o finalizzate a specifici progetti: ad esempio le aree alpine e transfrontaliere e la Valle Bormida. L'una come realtà da salvaguardare e valorizzare, l'altra come possibile sperimentazione di alternativa di sviluppo e di esperienza democratica scaturita da un'emblematica lotta per il diritto all'ambiente.